

Succede a Roma

Nel 1959 l'artista abbandonò il figurativo realista e quella scelta non passò inosservata. Un percorso a ritroso, ma senza tradimenti

L'esplorazione astratta di Mario Mafai, il solitario

Nel tragico dopoguerra la data del passaggio artistico di Mario Mafai dal figurativo all'astratto non passò inosservata. Il mondo dell'arte già diviso, si divise ulteriormente. Mafai, uomo solitario, divenne astrattista anche contro la civiltà dei consumi, pilotata dal capitale verso una omologazione precoce. E con Mafai concludiamo il nostro viaggio disincantato nei prosceni dell'arte».

ENRICO GALLIANI

■ «Venerdì 31 luglio. È da quest'anno che ho cominciato a dipingere astratto. Non è stato né per rivelazione né per aggiornamento, è stato il bisogno di un nuovo mezzo d'espressione». Così scriveva nel 1959 Mario Mafai nel suo diano e proseguiva: «Ho dipinto sempre più che per pittura, per questo, per desiderio di esprimere, curiosità della realtà, bella, brutta. Ora questa realtà non mi interessa più, fa parte di un passato, venuto di nostalgia, di illusioni, di melancolie, d'amore, qualche cosa che non esiste più. È un mondo sforzato lentamente sotto i miei occhi, meglio sotto le mie dita, perché ha perduto consistenza, sostanza. Si è svuotato come un guscio vuoto e secco di uovo, fragile e inutile». Nell'anno 1959 Mafai principia a dipingere astratto; da figurativo

minciò a ridipingere partendo dai «fondi», frammenti, schegge di colore dai quadri del suo «passato». Era sempre la pittura a vincere: quel gesto e quella parola legata al colore, il gesto lo aveva da sempre affascinato; quel largo raschiare l'aria circostante attorno alla tela. E poi la materia colorata che s'addensa più spessa sulla tela e diventa fondo. Fondo pittorico è pittura che rifugge dal lezioso, dalla campitura che campisce la decorazione. Mafai non era un decoratore e non divenne tale neanche passando all'opposizione.

Prima che Mafai stravolgesse la propria pittura, l'Italia aveva superato nel 1946 il referendum popolare Monarchia o Repubblica; nel 1948 l'attentato contro Palmiro Togliatti; nel 1953 la Legge truffa; nel 1956 i carri armati sovietici che invasero l'Ungheria ma poi l'alluvione del Polessie, l'uccisione di Patrice Lumumba. Ancora nell'anno 1959 l'arte poteva produrre polemiche ed era legata ancora alla politica; fenomeni come il tradimento di Mafai potevano produrre sconcerto, emozione, anche positiva, non era detto che tutto dovesse essere catastrofico.

Mafai divenne astrattista anche contro la civiltà dei consumi, la società di massa pilotata

dal capitale verso una omologazione precoce. Quello spazio, quella corda che inciòiò sui valori cromatici sempre legati al tonalismo romano di cui era il capo scuola, una soluzione romantica sì, quanto si vuole, non dettata dallo scontento ma dalle leggi che regolano la pittura all'interno del discorso estetico del fare e della professionalità. Così si dicesse verso la pittura intesa solo come colore che diventa forma. Mafai era un uomo puro che usava la propria purezza stilistica sino in fondo, anche a costo di risultare sgradevolmente solo. In un'altra pagina del diario di domenica 27 dicembre 1959 così scriveva: «Quest'anno chiude un'epoca, la crisi è stata da cui sono uscito più preciso e più reale. La mia generosità che mi ha permesso tanti errori la lascio dietro le spalle; una generosità euforica e banale. Mi sono troppo preoccupato degli altri e gli altri non ricompensavano la propria onestà. Non c'è interesse per il disinteresse e non c'è simpatia per il disinteresse. Sfiducia per il collettivo che avilisce e distrugge. I mutamenti di costume, la trasformazione rapida delle cose piuttosto che delle idee, iniziata alla fine degli anni '50 raggiunge il culmine e Mafai si trova a scrivere sul diario proprio questo disagio che

diventa liberazione in lui, diventa liberatorio nei proseguiti del suo essere pittore, produttore di colori, la liberazione è l'esplosione dello stesso pigmento colorato con la corda che simboleggia un segno e niente altro. Non è Mafai egli di nessuno né tantomeno di «oggetti-nirvana» e nessuno capi l'importanza del gesto liberatorio, della gestualità colorata che Mafai lanciò come messaggio artistico. A dire il vero non furono tantissimi quelli che gridarono allo scandalo; ci furono anche pittori, scrittori artisti insomma che capirono ed apprezzarono il coraggio con il quale l'artista rivoluzionò la propria arte.

Mafai in fondo era un solitario, autentica coscienza esistenziale, che avverte nella molteplicità del reale e nel succedersi degli eventi il vuoto, lo sfasciamento, il naufragio che segna la nostra vita. Mafai recupererà la libertà di decidere del proprio eventi naufragio attraverso la necessità di scrivere con la pittura, di evocare attraverso l'immagine del colore sfruttato, che invade il campo della tela, gli spazi bianchi, e gli intervalli vuoti («Nessuna cosa nasce nessuna cosa muore. Non ci si muove»), il tempo perduto tra le magie della storia, la poesia del fortuito, l'inequità del divenire, la fragilità delle ambizioni, in sostanza la vita dell'uomo moderno.

FINE I precedenti articoli sono stati pubblicati il 31 agosto e il 2, 5, 9 e 12 settembre.



Un'opera di Mario Mafai risalente al periodo informale

Testi trasgressivi, già film d'autore, formano il cartellone del Belli

Percorsi paralleli di erotismo

ROSSELLA BATTISTI

■ Un filo conduttore maiuscolo e intrigante è quello scelto dal Belli per la stagione '93-'94: si parlerà di erotismo. Tema non nuovo - nemmeno per il teatro di piazza S. Apollonia, che nel 1985 propose una rassegna dedicata ai classici dell'eros del Settecento e dell'Ottocento - ma immancabilmente stuzzicante. L'invito alla visione, s'intende, è garbato: niente luci rosse o porno-solt, piuttosto un'indagine, spesso psicologica o metaforica, intorno a un tema di sfaccettature infinite. Lo svincolo di questo immaginario erotico sarà un «doppio» rispecchiamento fra romanze e rappresentazioni cinematografiche, dato che i testi scelti dalle sei compagnie del cartellone hanno dei corrispettivi in pellicole d'autore. Un teatro che gioca a fare il «doppio» del grande schermo! A sentire i curatori della rassegna, Antonio Salines, Adriana Martino e Riccardo Reim, nonché i vari registi, solo un'atra-

zione di rimando, o meglio un'amichevole sfida a chi sa trugger meglio fra le parole e i sensi di un romanzo erotico.

Niente collusione con il film «Bella di giorno» dichiara Carlo Emilio Leric, il regista dell'omonimo spettacolo che apre l'erotica rassegna questo venerdì. «Mi sono riferito direttamente al romanzo, che è quasi sconosciuto e ho optato per una schizofrenia simbolica del personaggio. L'eroina, Severina, non ha tanto una doppia vita, quanto fantasie nevrotiche che le fanno sognare oscuri aspetti di se stessa». Protagonista sarà Francesca Bianco, affiancata da Lydia Mancinelli («Madame») che torna sulle scene romane dopo un'assenza di dieci anni.

Libera ispirazione anche per il secondo titolo in programma dal 9 novembre, «Regista a luci rosse», per il quale la regista Adriana Martino ha attinto dal film di John Blyum, «Insert» (il pornografo). Ripudia, invece,

il contatto con Adrian Lyne, Giampiero Mughini: la sua riscrittura di «Attrazione totale» (dal 4 gennaio) ha in comune con il film solo l'ossatura, la storia di una donna che ha sempre vinto e non vuole accettare la bruciante sconfitta amorosa, vuole tenersi un uomo e non basta ai mezzi da usare per tale scopo. «Mi piacciono le passioni furibonde» - confessa Mughini - ma parteggi per i perdent. Però non le dirò chi perde in questa piece».

È Meme Perlini a firmare la regia di «Quartet» (dal 15 febbraio) in un confronto fassbinderiano che per un regista come lui, avvezzo a saltare dal palco al set, non presenta insidie. A quattro mani è invece la versione che Riccardo Reim e Giampaolo Piacentini fanno di «Roberte» (25 marzo), romanzo del 1964 di Pierre Klossowski trastuso in film da Pierre Zucca. E tante, di mani, ce ne volevano per districare l'imbroglio: la vicenda di questa donna che in ansia moralizzatrice

censura un testo del marito teologo. Questi, a sua volta, la sottoporrà alla materializzazione delle perversioni censurate con il consenso della donna, austera e miscredente, che vi si sottopone per dimostrare di non poter essere sedotta dal male.

Ultimo appuntamento del cartellone è «Quartet» (dal 4 maggio) di Heiner Müller che la regia di Massimiliano Milesi - secondo le indicazioni dello stesso autore - accosta a «Le amicizie pericolose» di Laclos. Un dialogo «totale» tra il Vescovo Valmont e la Marchesa Merteuil, che, in nella clausofobia atmosfera di un bunker dopo la Terza Guerra Mondiale, ripercorrono la loro vita, ragionando sui temi dell'esistenza umana dall'amore alla morte.

Integrono il cartellone del Belli i lunedì di «Erotikon», percorsi di microteatro erotico a cura di Massimiliano Milesi, Laura Jacobbi e Giorgio Spaziani.

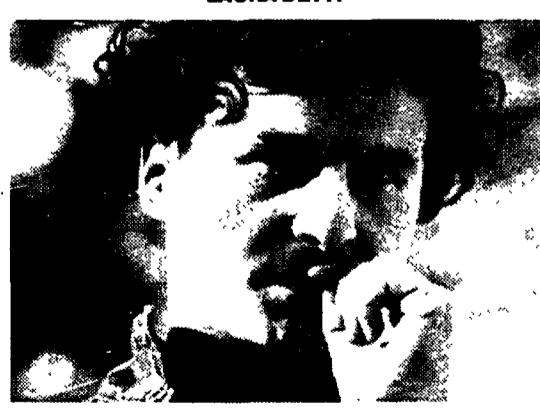


Francesca Bianco in «Bella di giorno»

Nel deposito Atac «Il cimitero delle macchine» diretto da Nuccio Siano

Arrabal sulla scena infinita

LAURA DETTI



Nuccio Siano regista di «Il cimitero delle macchine»

■ Il rapporto tra platea e palcoscenico si ribalta. Gli attori si muovono su uno spazio «infinito», facendo perdere lo sguardo degli spettatori in un'area immensa che sembra aperta, senza confini. La simbologia teatrale si rompe e l'ambiente, riprodotto su un territorio limitato, come lo è il palcoscenico, si appropria delle sue dimensioni reali, anzi più vere della realtà. È questa l'originalità di «Il cimitero delle macchine», lo spettacolo tratto dal testo di Fernando Arrabal e messo in scena da Nuccio Siano, il giovane artista, anche attore della compagnia «La maschera diretta» da Meme Perlini, la cui questa rappresentazione la sua seconda esperienza nel campo della regia. Il debutto fu con «Escurial», presentato nella scorsa stagione al teatro «Colosseo». Anche se è ardito paragonare i due testi, sembra vedere nella nuova rappresentazione una maggiore maturità e armonia più «affina».

Il «cimitero delle macchine» è stato presentato sabato, domenica e lunedì scorsi nell'ambito della rassegna «Passeggiate teatrali», organizzata da Perlini. Sveliamo il segreto: l'affascinante palcoscenico dello spettacolo era il deposito Atac del Borghetto Flaminio. Non la pedana e le quinte di legno che sono state allestite dentro il capannone, ma lo spazio vero e proprio del deposito. Agli

spettatori è, invece, toccato scendere sul palcoscenico tradizionale e guardare dall'alto questo «campo» di asfalto che si apre alla vista. E Siano ha sfruttato bene l'occasione, facendo della scenografia e del movimento in tutta l'area il cuore del suo spettacolo. La storia in principio si era dimostrata malinconica, visto che l'idea iniziale era quella di mettere in scena il testo di Arrabal in un vero cimitero delle macchine, fantomatiche stanze d'albergo gestite da Milos (Gianluca Bem-

FESTA DE L'UNITÀ 18 - 26 settembre

Cooperativa Agricola COBRAGOR

Via Barellai (adiacente l'Ospedale S. Filippo Neri)

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA



UNIONE DELLA XIX CIRCOSCRIZIONE

MARTEDÌ 21 SETTEMBRE

Ore 19.00 Video - ore 21.00 Ballo liscio con l'orchestra di Luigi Parissi «L'organetto abruzzese».

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE

Ore 18.00 Per un «Sistema dei Parchi» a Roma Nord. Partecipa Michele Meta, consigliere Pds del Lazio - Ore 19 Video - Ore 21.00 Discoteca - Ballo liscio.

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE

Ore 19.00 Video - Ore 21.00 Concerto dal vivo di musica Brasiliana con :: «Tropicalia».

VENERDÌ 24 SETTEMBRE

Ore 18.00 Un governo di svolta per la Capitale: verso le elezioni Comunali. Il programma della sinistra. Interviene: Francesco Rutelli candidato a Sindaco. Partecipa: Goffredo Bettini della dir. Naz. del Pds - Ore 19.00 Video - Ore 21.00 Discoteca - Ballo liscio.

SABATO 25 SETTEMBRE

Ore 19.00 Video - Ore 21.00 Concerto dal vivo di musica rock con :: «Delgado». Tutte le sere nell'area della festa saranno in funzione un ristorante e un bar.

DOMENICA 26 SETTEMBRE

Ore 18.00 Dove va la politica italiana? Ne discutiamo con Giglio Tedesco sonatra pres. del Cons. Naz. del Pds - Ore 19.00 Video - Ore 21.00 Concerto di musica classica - Ore 23.00 Estrazione biglietti della lotteria.

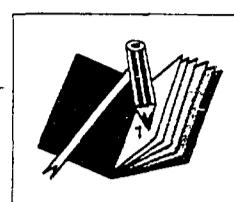
Alla Magliana Multisala per il cinema italiano

Martedì 21 settembre 1993

pagina 25 PU

AGENDA

Ieri minima 19
massima 31
Oggi il sole sorge alle 6.56 e tramonta alle 19.09



TACCUINO

Che fare delle Nazioni Unite. Titolo di un dibattito in programma oggi, ore 16.30, presso la sala conferenze di Palazzo Valentini (Via IV Novembre 119), in occasione dell'uscita del n.13 di «Giano» che pubblica una serie di saggi sul tema «Per un Onu dell'età globale». Interverranno Daniele Archibugi, Aldo Bernardini, Luigi Ferrajoli, Fabio Marcelli ed Enzo Santarelli.

Umberto Eco. «La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea». Il volume edito da Laterza verrà presentato domani, ore 18, nella sede della casa editrice di Via di Villa Sacchetti 17. Interverranno (presente l'autore), Tullio De Mauro, Stefano Gensini e Giulio Giorelio.

Concerti del Tempio. Protagonisti del concerto di stasera al Teatro di Marcello sono la pianista Sabrina Spadazzi e il chitarrista Marco Cerroni con un programma che comprende musiche di Mozart, Schubert e Gershwin.

MOSTRE

Exit. Viaggio nell'America di oggi attraverso le foto di Bossan e Koch. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Oario 10-21. Chiuso martedì. Fino al 30 settembre.

Richard Meier e Frank Stella. Duetto tra architetto e scultore contemporanea. Palazzo delle Esposizioni 194. Oario 10-21, chiuso martedì. Fino al 30 settembre.

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa. Via di S. Michele 22. Oario: 9-14.

VITA DI PARTITO

Avviso urgente: Entro questa settimana in ogni unità circolazionale dovranno svolgersi gli attivi di consultazione sul programma Pds per il governo di Roma. Per garantisire la partecipazione di un compagno della Direzione federale, entro domani dovrà essere comunicato in Federazione luogo e data dell'attivo.

Oggi alle 17.30 in Federazione riunione dei centri «Non per favore ma per diritto». In discussione campagna elettorale e programma.

VIII Unione circolazionale. Ore 18 presso sezione Villaggio Breda attive iscritti su situazione politica, criteri e modalità per la composizione delle liste comunali e circoscrizionali.

Centro iniziativa sul territorio. Presso Sezione Casalpalocco, ore 18, incontro con i comitati di quartiere e le associazioni dell'entroterra della XIII Circostrizione (Rutelli e Pompli).

Oggi, ore 17, presso Federazione riunione della Commissione federale di garanzia (dimissioni del presidente ed elezione del nuovo).

Oggi, ore 18, presso Sezione Enti locali (Via Sant'Anagnolo in Peschiera 35/a) riunione cittadina dell'area comunista.

PICCOLA CRONACA

Laura Lombardo Radice compie oggi 80 anni. Alla cara Laura, partigiana e dirigente dell'Udi, sempre impegnata nelle battaglie per la democrazia e il progresso sociale, gli auguri affettuosi e sinceri di Pietro Ingrao, dei figli, degli amici e di tutta la redazione de l'Unità.

Lutto. È morto il compagno Mauro Andrenacci. Alla moglie Maria Grazia e alla famiglia le condoglianze dei compagni della Sezione Subauma e del Pds della X Circostrizione.

Lutto. La Cgil scuola di Roma ricorda il compagno Claudio Aggioli scomparso improvvisamente il 19 settembre. I compagni e le compagne lo ricordano per il suo impegno e la sua passione politica e la sua costante affettuosa umanità.